

di ciò lamenti con l'assunteria, Dio me ne farà la giustizia, ed appunto perchè io lo sollecitavo, bastava perchè non fosse fatto nulla, e che si pensasse al contrario che dicevo, e che è la pratica che quei signori hanno per 14 anni avuta verso di me, che se dicevo bianco ero sicuro che pensavano al nero; e senza veruna cognizione di queste materie, nelle quali io m'ero impraticato a costo del mio denaro, delle mie fatiche e d'una pratica presa in tutte le Accademie d'Europa; e sino essere arrivati a volere spendere più a far male che meno a far bene, perchè questi raccordi provenivan da me, che fui obbligato ad un silenzio, per non impedirli che se mai Dio gli avesse spirato bene di farlo, col motivo che l'avessi detto io.

Vacò il posto di Bibliotecario, che il Senato promosse al posto di Segretario, che si doleva di tale impiego per il poco salario, perchè nella Biblioteca l'inverno vi era troppo freddo e l'estate troppo caldo, cose a me dette. Con una lettera la più umile, la più rispettosa pregai l'Assunteria di avere riflesso al dottore Bianconi, sacerdote benestante stato per tanti anni nel seminario di Padova a studiare le lingue greca et ebraica con quel profitto che qui attesta il di lui maestro Signor Dottore Fagiolati, celebre in tutta Europa, e che ha reso la lingua greca massime tanto familiare fra li preti di questa Diocesi che la latine, per la fondazione del venerabile Cardinale Barberigo e cura del defunto posteriore Cardinale Cornaro e poi per il Consiglio che lasciò l'abbate Bacchimi benedettino avanti della di lui morte, nel tempo che il Senato gli diede una lettura per l'erudizione: e di più tale di lui abilità confermata dal Padre maestro Gotti; giacchè io non mi dò per intendente di queste lingue. Ebbi riflessione a proporre questo anche all'incombenza che tiene di custodire la contigua stanza detta dell'Antichità, per quando mai il Signor Marc Antonio Sabatini avesse voluto eseguire la sua prima idea di mettere in quella stanza la sua bellissima serie di medaglie, della qual materia non vi è neppure uno in Bologna che sappia leggere le lettere più chiare attorno di queste, nè infine che abbi una minima, ben minima, notizia della erudizione antica, perchè chi ne sapeva è morto, e chi vive non ne ha fatto un minimo studio;